Martedì 20 Dicembre 1904

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 303

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

OBERDAN

(20 DIÇEMBAR 1882)

Ormai abandonat da l'ultim dio
(tal là sperance iè pal pùar aflitt)
par patrio amor doveve paiâ 'l fio.

No l'à zovat d'un Grand (1) un umil scritt
par movi dal sovran il cur di piere:
« La grazie no i e' fas » chell vil l'à ditt.

« Po' cu 'i taliàns al tant l'anime nere
« che no ur perdonarai su cheste tiare:
« lu zuri su i miei fis, su la bandiere!... »,

Palpitave ogni cur. E qualchi amare
lagrime si schiampave fur da i vôi,
e umanitat, che par vâl no i'u siare.

Lis maris e poiavin i zenôi
preand par Lui i sants e la madone,
lassand che i curs de i oms pïessin sôl.

Inutilis prejeris!... No 'l perdone
l'imperator de verghe e del baston:
varess pichat l'Italie, se persone;

e se anchiemò in chell timp foss stat paron!

* * *

La solite champane di San Just,
viers lis cinch di matine iè che' fornade
chiet, lassave 'l giun trancuil del fust;

E vera dat 'ne buine zulugnade
su la coline sior; e in borg e in mar
la buere e veve fatt la gnotolade.

Dal molo di San Carlo a Miramar (2)
(ombre di un fusilat, forsi inoçent,
no sta tremâ) al jere un ver inflar.

O Dal ditat il chadenzat e lent
pass de pattuglie si sintive, o, prest,
chell misteribe di Gualchi malvivent.

Cussì pareve foss trancuil Triest.
Ma come 'l mal ven consumat a scur,
ed a scuindon sul galantom onest,

de « Gran Casarme » dentri, no di fur,
onben itriste une funzion là si compive;
che sol a ve-le in ment si glaze 'l cur!

Se pe' citat no jere anime vive,
nel curtil di chell lug ducç i soldas
jerin in armis; Gualchidun vaive!...

Devant di lor e stevin i graduâs,
sparaide, armas, sbatacuiand la spade;
come foss timp di guere, no di pas.

In t'un chanton l'artir veve drezzade
ne forca... e secc, secc, ma elocuent,
e sbridinave 'l cur la martelade!

Co' l'à finit di bati chell strument,
senze colp di tambur o son di trombe,
si mettin 'n *guard-a-voi* in t' un moment;

e 'l silenzio si fas come te tombe.
Un gradûat sott vos fas il *baffei*;
dopo 'l çidin di gnuv fra lor al plombe,

e un agrisul fred al passe su la piel...
Fur da une puarte, in t'un chanton metude,
palid in muse, un zovin biond e biell

al ven cun 'ne baldanze mai vidude;
cun t'un coragio tal di spaventâ
i sbirros e i graduâs a spade nude.

Ve-lu che al va sul palo, senze contâ
i teribil schialins che al batt cu i piis...
senze bati une çee, senze tremâ!...

Il predi al pare vie cu lis baûfs...
i juste 'l lazz il boe, e i dà un sburton...
Cussì al finiss Guglielmo i siei biei dîs....

Quasi un sovran cu 'l sang l'è contenton!

* * *

Intant da buere, plui che mai rabiade,
continuamentri e urlave 'l so lament
pal mar, pal mont e de çitat pe' strade

puartand in ogni lug pôre e spavent.
Ah, fiore di Triest, ma quand, ma quand
ti rompararâ la fuarze un monument,

al martir biond, che tu lasss soflànd?...
Dal mar, al mont, al plan spessee, spessee
e buere misteriose a la zirand:

l'ombre iè cun te dal martir de l'Idee!

Diçembar 1904.

MENI BRUSUTT.

(1) Victor Hugo.
(2) Residenze prediletâ di Massimilian, copat nel Messico.

Molti giornali, per solito, offrono più o meno premi ai loro abbonati..... AUMENTANDO IL PREZZO di abbonamento.

Il « Friuli », no. I doni, modesti, ma utili, che offre sono VERAMENTE DONI, assolutamente gratuiti, spedizione compresa.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

DALLA CAPITALE
Al Senato

(Seduta del 19 dicembre — Pres. *Canonico*).

Seduta di tre quarti d'ora.

Sono stati presentati e passati agli uffici quasi tutti i progetti votati nei giorni scorsi dalla Camera ed altri d'iniziativa parlamentare.

Fra essi vi sono: quello per l'aumento degli ufficiali di P. S., dei carabinieri reali e delle guardie di città, e quello per una rendita a Giosuè Carducci.

Fu commemorato il senatore Cerruti, testè morto.

Domani seduta.

A proposito dello Sciopero che non si farà e degli interessati a volerlo

I moderati vogliono un po' di sciopero ferroviario. Ne hanno bisogno e fanno di tutto per provocarlo. Ieri il *Corriere* era esplicito nell'invocare lo sciopero « che non sarà il finimondo » Altri paesi sono passati per quell'avventura e non ne sono morti. Ben venga perciò lo sciopero anche in Italia. I moderati vi sono preparati. La speculazione è preparata. Speculazione politica e speculazione economica! Reazione e... dividendi! Le Compagnie con le quali il Governo tratta un rinnovo di convenzioni hanno esse pure gran bisogno di sciopero. Primo: lo sciopero dando a vedere che crescono i rischi dell'impresa rinforzerebbe le pretenzioni delle Compagnie nel trattare, mettendo queste in condizioni di poter esigere di più dal Governo. Secondo: Lo sciopero, scoppiato una volta e represso, libererebbe le Compagnie per molti anni da ogni preoccupazione in proposito, gli rantendole di un pacifico sfruttamento delle cose e delle persone.

Ecco perchè moderati e compagnie hanno bisogno di un po' di sciopero e il *Corriere* intima al Governo di non trattare coi ferrovieri. Il giuoco è a carte quasi scoperte. Al momento che volge i moderati si credono così forti da poter buttar via la maschera dei pallori. Oggi vietano al governo di trattar da potenza a potenza con l'organizzazione dei ferrovieri, domani chiederanno che sia soppressa la potenza dei ferrovieri per la soppressione della loro organizzazione. Il che è assolutamente logico e coerente perchè se i ferrovieri sono una potenza, ogni potenza che venga a trattare con essi dovrà trattare... da potenza a potenza! Bisogna adunque che non siano una potenza, ossia che non abbiano una organizzazione. Intanto i moderati esigono che il Governo non tratti da potenza a potenza con altri fuorchè... con le Compagnie!

Col personale, no!

Questo spagnolesco disdegno sarebbe molto imbecille se non nascondesse dietro un eccellente affare.

La ricomparsa di un brigante
creduto morto

In territorio di Messina si è in grande trepidazione per la ricomparsa del temuto bandito Varsalona, che tutti credettero morto tempo fa in uno scontro. Forse il brigante stesso aveva fatto spargere la notizia!

Fatto sta che un individuo di poco rassicurante aspetto fu veduto in giro a chiedere notizie del barone Agnello; e si è constatato che il misterioso individuo è il famigerato brigante Varsalona, che tenta di mandare ad effetto il truce proponimento di assassinare il barone Agnello per vendicarsi.

Dodici carabinieri, al comando di un tenente, vennero mandati alla caccia del misterioso individuo, che non fu però ancora rintracciato.

In Russia

Niente costituzione! — Dimostrazioni e conflitti — Feriti e morti.

In seguito all'agitazione e ai congresso dei Zemtvo, e a vaghi susurri, pareva che la Corte russa piegasse ormai al proposito di « largire » una costituzione al popolo.

Era perfino corsa voce che il gran dono sarebbe venuto ieri, giorno onomastico dello Czar.

Ma ieri invece un brusco comunicato, che rassomiglia molto ad una akase, taglia corto di nuovo ad ogni speranza, ordinando alle gazzette di non diffondere illusioni, di non raccogliere cronache di convegni e petizioni, di non alludere nemmeno alla possibilità di un nuovo regime.

Così l'anima del popolo russo che già pareva respirare ridiventa compressa... come una bomba.

E intanto, per vie traverse, vengono da Mosca e da Pietroburgo notizie di continue dimostrazioni popolari, di conflitti con la forza, di morti e feriti a diecine.

Decisamente la Russia è alla vigilia di un grande fatto storico; e quel povero Nicolò sembra preferire l'89 della Francia al '48 del Piemonte!

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 19 dicembre, A Brescia S. Domenico vescovo e confessore.

Effemeridi storiche

20 dicembre 1339. — Il Patriarca Bertrando accorda al cavalier Corrado Bojano di Cividale e suoi discendenti, speciali diritti, donne, all'ingresso di ogni nuovo patriarca.

Interessi e Cronache provinciali

Una vivissima preghiera

ai nostri cortesi abbonati che vogliano sollecitare la rinnovazione dell'abbonamento inviando il relativo importo. Ciò ad evitare ritardi nell'invio dei doni, causati sempre dalla pressante richiesta degli ultimi giorni.

Raccomandiamo pure d'indicare chiaramente la scelta fatta dei doni e il preciso indirizzo di spedizione.

L'Amministratore.

Per l'aumento degli stipendi ai maestri

Le norme ai Municipi — Una circolare del Ministro Orlando.

Per regolare gli aumenti degli stipendi ai maestri, secondo la *Rassegna Scolastica*, l'on. Orlando sta diramando ai Municipi le seguenti note spiegative:

1. Le somme da corrispondersi in quest'anno dallo Stato (poichè il rimborso sulla maggior misura degli aumenti sessennali liquidabili sulla base dei nuovi stipendi potrà verificarsi fra 6 anni, e cioè dopo il 30 giugno 1910) sono le seguenti:

a) concorso di lire 150 sullo stipendio per ogni classe istituita di scuole facoltative di corso superiore; art. 1 della legge;

b) concorso sull'aumento dei due quinti dello stipendio dovuto agli insegnanti, a cui sono affidate, in orari diversi, due sezioni della stessa classe o due classi diverse, nel caso in cui il Comune sia sussidiato dallo Stato per il pagamento degli stipendi degli insegnanti preposti alle scuole stesse — art 6 della legge — dati da esporsi sul prospetto C;

c) concorso come sopra per gli insegnanti ai quali vengono affidate contemporaneamente la V e la VI classe; articolo 10 della legge;

d) rimborso dell'aumento di stipendio risultante dalla nuova tabella annessa alla legge, corrisposto dai Comuni agli insegnanti — art 20 e 21 della legge — e rimborso degli assegni personali di cui all'articolo 22;

e) rimborso del maggior contributo che i Comuni dovranno versare al Monte Pensioni dei maestri elementari, in seguito all'aumento degli stipendi determinato nel 5 per cento degli aumenti stessi.

2. Le quote di rimborso che in questo anno devono pagarsi ai comuni per gli oneri derivanti dall'applicazione della legge 1 luglio 1904, n. 407, riguarda il secondo semestre 1904 e poichè sul primo anno, dal primo luglio 1904 al 30 giugno 1905, l'aumento degli stipendi portato dalla nuova tabella sarà concesso soltanto per la metà, ne consegue che il rimborso si limita ad un quarto dell'aumento totale che ne deriverà ad applicazione completa della legge.

3. I concorsi di cui alle lettere A. B. e C. del numero precedente per le scuole e variazioni eventualmente decorrenti dall'anno scolastico 1904-905, saranno liquidati a partire dalla data della loro istituzione e fino al 31 settembre 1904; per le scuole o classi preesistenti, sarà invece liquidato per metà della quota annua corrispondente al 2. semestre 1904.

4 Il concorso dello Stato sull'aumento dei 2/5 di stipendio di cui alle lettere D e E è dato soltanto per quegli insegnanti che godono gli stipendi minimi legali determinati dalla legge 11 aprile 1886 n. 3748 e non a quelli che già percepiscono uno stipendio superiore a detti limiti.

DALLA CARNIA

Oltris, 18. — **A proposito d'un grazioso equivoco.** — Una corrispondenza da Paluzza inserita su questo giornale il dì 14 corrente, sotto il titolo « Un grazioso equivoco » rileva le inesattezze in cui incorsi nella relazione che io diedi dell'Istituzione della Società Filarmonica Ampezzana del giorno otto corrente.

Nel mio articolo non ho fatto che il mio dovere, dicendo la verità, perciò che riguarda il brindisi e non credo che il corrispondente voglia addossarmi la responsabilità della sostanza del medesimo.

Ed in quanto poi al mirabilioso squarcio lirico, come piacque al corrispondente di chiamarlo, esso non è che la conseguenza del brindisi stesso.

A noi piace la musica; ma ci piace anche l'istruzione, e mentre che da voi, da quanto intesi, si istruiscono gli adulti pel conseguimento del loro voto politico, ed amministrativo; qui si preferisce dormire della grossa, piuttosto che agevolare il diritto di voto a coloro che aspirano al quarto stato, e non mi si vorrà dar torto se in tal modo Ampezzo non diventerà la Beozia della Carnia.

E da ciò, il corrispondente di Paluzza, deduca lo scopo del mio innocente articolo.

Aviano, 19 — *Consiglio comunale.* — Nella seduta di ieri il nostro Consiglio deliberava, a voti unanimi, di chiedere alla Giunta Provinciale Amministrativa la proroga de le elezioni comunali del prossimo anno 1905, alla stagione invernale. Così ridonderà a beneficio anche del paese nostro la provvida legge Caratti 28 dicembre 1902.

Prese atto delle comunicazioni del Sindaco riguardo al servizio del procaccia postale Aviano Pordenone. (di cui le osservazioni nel *Friuli* di giorni fa).

Infine il Consiglio prendeva atto degli ottimi risultati finanziari conseguiti nell'esercizio che sta per cessare.

Ben ventiduemila lire furono economizzate su d'un bilancio di appena centomila.

La Giunta quindi propose, e il Consiglio a voti unanimi accettò, di compiere con l'importo come sopra economizzato, lavori di pubblica utilità, cioè la costruzione di un macello, di una vasca, l'allargamento di alcune strade, la definizione di alcune opere edilizie, e l'impianto di una macchina per la fabbricazione del ghiaccio artificiale. Deliberò infine, sempre colle ventiduemila lire ridette, l'estinzione di un antichissimo mutuo di lire quattromila circa, verso la Fabbriceria della Parrocchiale di Aviano.

I consiglieri Policreti e Menegozzi elogiarono da ultimo la Giunta per i soddisfacentissimi risultati ottenuti.

Cividale, 18 — *Elezioni Operaie.* Oggi ebbero luogo le elezioni generali della Società Operaia. Le liste che si contendevano erano tre. Gli inscritti erano 468, i votanti 213. L'Egregio Avv. cav. dott. Antonio Pollis venne proclamato Presidente con voti 211.

L'elenco dei consiglieri riusciti è il seguente:

Moro Felice	voti	200
Zanutto Domenico	»	150
Ciban Vittorio	»	148
Mesaglio Antonio	»	129
Pozzi Tebia	»	127
Zanuttini Ettore	»	127
Battocletti Antonio	»	122
Del Torre Pietro	»	118
Bernardis Luigi	»	117
Beltrame Umberto	»	107
Del Fiorentino fu Matteo	»	100
Albini Riccardo	»	93
Fanna Attiglio	»	92
Piva Vittorio	»	93
Pittioni Luigi	»	85
Supuligh Luigi	»	85
Medres Luigi	»	83
Bartirato Vittorio	»	83
Sabbadini Leone	»	83
Caneva Giuseppe	»	117

Dopo gli eletti ottennero maggiori voti i signori:

Botussi Leopoldo con voti 83, Tuzzi Amadeo 80, Podrecca Mario 79, Soczziero Giovanni 74, Pilosio Angelo 77, Cicconi Angelo 75, Varmo Carlo 75, Rizzi Umberto 72, Cicant Giovanni 77, Freschi Saturnino 71.

Altri diciotto ottennero minori voti. In tutto *quarantanove* candidati.

Le schede venivano lette dal Presidente del seggio, e le operazioni terminarono alle 22 senza notevoli contestazioni.

Promozione e trasloco. — Già da qualche mese abbiamo data la notizia privata della promozione per merito del sig. Stefanutti Egidio da agente delle imposte ad agente superiore di terza classe.

Ora è pervenuto il decreto con la destinazione a Potenza.

All'egregio funzionario i nostri rallegramenti e migliori augurî.

L'illuminazione per l'Immacolata ebbe luogo questa sera. Tutte le chiese e molte case erano illuminate a palloncini multicolori.

La processione per il trasporto della statua dal Duomo alla succursale di S. Francesco, riuscì numerosissima — molte figlie di Maria e molte buone madri — due associazioni che contano qualche anno di vita

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

La violenza dei conquistatori

L'ultimo numero dell'accreditata Rivista milanese « La vita internazionale » pubblica un articolo, intorno ai fatti di Innsbruck, del nostro collaboratore prof. *Felice Momigliano*, riportato dall'*Arbeiter Zeitung*.

L'argomento è di quelli che interessano tutti i partiti, e noi, certi di far cosa gradita ai lettori, riproduciamo lo scritto che tratta il problema con serenità di indagine e con giusto sentimento di italianità.

Lo meditino quanti accusano le varie frazioni della democrazia di combattere le aspirazioni nazionali.

La visione risorge nitida e vivace a distanza di qualche settimana. Il diretto di Milano s'era arrestato sotto la tettoia della rumorosa e fervida stazione di Verona. Di solito i venti minuti di fermata nell'ora in cui il vespero del tardo autunno avvolge la meravigliosa città scaligera di nimbi aureovermigli e versa da' suoi scrigni golgondici tesori di perle tremolanti per le acque dell'Adige, *spopolano le carrozze*; i viaggiatori poco disposti all'emozioni del bello elegiaco, si riversano al ristorante per ammirare e prendere d'assalto le bibite, i biscottini ed i sandwich.

Ma in quel giorno lo *sfollamento* procedeva meno frettoloso e numeroso; i forestieri, massime quelli della prima classe, soggaurdavano con occhiate tra inquiete e sprezzanti la turba straccione che si pigiava nel marciapiede ed impediva la circolazione. Una leggiadra Miss inglese le cui movenze niente affatto ritmiche mi permettevano di paragonarla ad un giglio candidissimo abbattuto da un vento sgraziato, volle sapere dal frenatore chi fosse quel mucchio di gente.

« Operai italiani cacciati dal Tirolo » rispose, aprendo lo sportello.

« Shocking! » esclamò la viaggiatrice, rimettendosi a sedere.... e si fece servire in treno il the col latte.

Shocking! sì... ma anche infinitamente pietoso! Una cinquantina tra uomini e ragazzi e poche donne ingombravano il marciapiedi; i più giovani in piedi, in atteggiamento di animali da giogo, curvi sotto il peso di bisacce gonfie e sbrendolate; altri sdraiati sulla nuda pietra, *alla rinfusa*, come affranti dalla fatica e dagli strapazzi, incuriosi del tumulto che rombava loro attorno. Tra i sacchi e le valigie lacerate e i cesti e i fagotti spuntava qualche testa rosea di bambino. Lo spettacolo di di quella *miseria perseguitata, in mezzo* al via vai della folla internazionale a cui l'Italia si presentava col biglietto di visita di miserbile e di maltrattata, faceva veramente male al cuore.

In quell'ora sentii (me lo perdoni l'amico Ferrero) un fermento di sdegno contro coloro — e sono legione oramai — che ci affiggono ritrondandoci le orecchie coi loro alleluja di superiorità delle razze sassoni e coi loro miserere per noi latini.

* * *

La tradizione non è di ieri. Per non incomodare padre Tacito, ricorderemo che la reclame...., moderna incominaia, com'è naturale, coi libro di una donna: Madama di Stäel. Questa formidabile *nemica di Napoleone*, *indispettita forse*, come diceva quella mala lingua di Heine, perchè il più grande uomo del secolo non avesse scelta per amante lei, la più intellettuale donna del secolo, se ne vendicò coll'esaltare le virtù Alemanne.

Oh lo spiritualismo tedesco, l'onestà tedesca, la lealtà tedesca, l'alta cultura dello spirito, e tante altre meraviglie dei paesi dei pini e della nebbia! Il sole latino poteva andare a nascondersi. Leggendo il suo libro veniva la tentazione di domandare, parodiando un verso dell'Alfieri: « Perchè non è tutto Germania il mondo? »

Tutte le bionde Margherite meritano il premio della virtù. Madama di Stäel vide in Germania quello che ci volle vedere; le caserme, le prigioni, ed il resto, non contano per nulla.

Non dico che l'esempio contagioso non abbia avuto imitatori.

* * *

So benissimo che è troppo facile confondere una questione politica, e perciò transitoria e risolvibile, con una questione di razza, e perciò tenace e tortuosa.

I tedeschi dell'Austria in fondo in fondo non dovrebbero avere alcuna ragione di attaccar briga con gli italiani, perchè e gli uni e gli altri sono affratellati da uno stesso malcontento contro il Governo.

Se ai tedeschi spiace che Innsbruck sia sede dell'Università italiana, agli italiani spiace ancor più il dover studiare la loro lingua e la loro civiltà in una città tedesca.

Il Governo (per calidità o per insipienza!) ha fatto sì che i due popoli, i quali pur proseguono lo stesso scopo, si scagliano gli uni contro gli altri, rinnovando un po' di medioevo all'aurora del secolo XX.

Gli scrittori tedeschi dell'Austria, solleciti di salvare il buon nome della civiltà teutonica, sono d'accordo nel riversare la responsabilità piena ed intera sul Governo. Lodovico Hartmann, professore di storia all'Università di Vienna, e perciò avvezzo a scoprire le leggi costanti degli avvenimenti sotto i mobili flotti della realtà fenomenica, non ha mica paura di dichiarare che il sangue sparso nella metropoli del Tirolo tedesco deve ricadere sul Gabinetto di Vienna, il quale ha dimenticato che, essendo il fine dello Stato la pace interna, esso ha il dovere di provvedere perchè qualunque discordia possa insorgere fra i sudditi, sia contenuta entro i limiti legali (1).

Quando manchi questa fede nel Governo, le passioni irrompono, urlano gli istinti bestiali, e la ragione e la civiltà smarriscono ogni potere inibitore.

Ma, a parer mio, il Hartmann trascura un coefficiente molto importante, e che in lingua povera si chiama la prepotenza tedesca.

***

Intendiamoci bene. Noi riconosciamo che la civiltà europea molto deve alla Germania; che le idee fondamentali onde s'impernia la scienza contemporanea lampeggiarono in Germania. Ma se la Germania ha ragione di sentire altamente della nobiltà delle sue tradizioni, ha torto d'insorgere, assai spesso violenta ed ombrosa contro altre forme ed altre tradizioni.

Le generose ideologie di Kant, Herder, Fichte non son riuscite a distruggere l'istinto originario predone e conquistatore. Il solitario di Königsberg si confortava nella visione della pace universale e della fratellanza dei popoli, ma i versi del Goethe:

> Du bist nicht willig
> Te brauch ich gewalt

sono pur sempre di attualità. In Germania sorse e fiorì meglio che altrove l'ideologia antiumanitaria delle razze privilegiate; quindi l'antisemitismo e l'antilatinismo. Bismarck, il fulvo animale da preda soleva dire che tutto ciò che è maschio è tedesco; naturalmente il cancelliere di ferro intendeva per ciò ch'è maschio soprattutto il diritto del pugno, *Faustrecht*.

Enrico Heine a cui i suoi connazionali non hanno mai potuto perdonare la terribile diagnosi ch'egli faceva dei loro difetti, diceva che i tedeschi sono assai più intolleranti dei popoli di origine latina, perchè portano il loro ideale sino anche nell'odio. «Noi odiamo nei nostri nemici ciò che essi hanno di più essenziale e di più intimo: il loro pensiero».

Quel meraviglioso monello esagera, sta bene; ma è anche vero che la Germania a furia di approfondire la mente nel mondo del pensiero parò ha smarrito ogni impulso emotivo di simpatia. Gli abissi del mondo noumenico l'hanno affascinata.

Nessuna generosa iniziativa d'azione da quelle impervie profondità è uscita alla luce del sole. La Germania ha demolito con la terribile critica della ragion pura e colla critica dell'economia politica, beni più terribili del martello de *Dio Thor*, blocchi immani del passato; ma quanto a tradurre il pensiero in azione, questo non è affar suo.

Giuseppe Mazzini pur dichiarando la sua simpatia oltre ogni dire per la Germania deplorava nel 1838 che questo popolo, da cinquant'anni, non avesse portato nulla fra i popoli che lottano e che soffrono e dichiarava esiziale quello spirito esclusivo monocorde e fanfarone che trionfava negli scrittori patriottici delle rive del Reno (1).

Perchè l'espressione del loro patriottismo, all'infuori che nello Schiller, il più nobile cuore che abbia amato e sofferto in Germania, è scontrosa e violenta e ricorda un poco il dilemma della chiesa antica: «O cristiani o cani».

***

Il patriotismo latino non attinge soltanto dall'odio la sua forza; esso è espansivo e fratellevole. Da noi accanto al decasillabo roggente del Berchet s'eleva pei cieli dell'arte la strofa alata del Manzoni che non disconosce l'essenza umana nel nemico che calca spavaldo terre non sue.

La musica satirica del Giusti ha lagrime per gli inconsapevoli strumenti di rapina che straziano l'Italia. La poesia patriotica tedesca è tutta lampeggiare di spade e voluttà di distruzione dei nemici.

Il Dio Sabaoth sarà quello che invocherà Guglielmo annunziando le vittorie sui francesi. D'allora il mondo è diviso in due grandi parti: «Nemici dell'Impero, amici dell'Impero».

Nonostante i vantati progressi del socialismo la Germania rimane tuttora feudale e militare.

Nè mi pare avesse torto il Jaurès che, all'ultimo congresso socialista internazionale ad Amsterdam, ricordava ai compagni tedeschi il loro dovere di svecchiare le istituzioni, di spezzare le maglie feudali ond'è irretito il loro paese. L'arditezza e la modernità ribelle dei sistemi; ripetiamolo ancora, non influiscono sulla *condotta del popolo*.

Di qui una fiducia eccessiva nella forza materiale che faceva dire allo Strauss essere il cannone l'*ultima ratio* dei popoli tanto nel passato come nell'avvenire.

La generosa ideologia latina ammette il diritto dei popoli a disporre di sè secondo la propria volontà. La nazionalità è un'idea - forza che attinge la sua ragione di essere dal ricordo di un passato glorioso, di comuni sventure, di comuni errori, dal culto di grandi eroi del 'azione e del pensiero, da nobili aspirazioni da una volontà comune d'attuarle. Ma in Germania gli uomini di Stato si valgono delle teorie di violenza pei *loro disegni di grande politica imperialista*.

Questa politica non si restringe a volere la propria unità ma a traboccare fuori delle proprie frontiere. La *Deutsche Bund*, per lo spirito militarista che l'informa, ha carattere non pure difensivo ma offensivo.

***

L'Austria, dimenticando, o forse fingendo di dimenticare, la nevralgia nazionale e l'ambizione politica del popolo tedesco, ha commesso l'errore di impiantare una serra italica in clima avverso. L'anima tedesca orgogliosa, poco plastica, ha reagito; l'urto della violenza teutonica ha fatto scattare l'anima italiana la quale vuole e reclama il riconoscimento dei diritti della propria nazionalità e non poserà finchè gli italiani dell'Austria non abbiano *ottenuta la loro Università* nella metropoli italiana dell'Impero: Trieste.

Conta poco l'obbiezione seccamente statistica dei panslavisti e pangermanisti che contrastano questo diritto agli italiani perchè numericamente inferiori alle altre popolazioni dell'impero. L'esiguità del numero è compensata dalla ricchezza esuberante d'idee onde consta il loro patrimonio di coltura. Di fronte alla civiltà e alla tradizione italiana si può ben affermare senza peccare di «grilli romani» che la civiltà ungherese, la civiltà slava, ed anche l'invadente civiltà tedesca, *fanno la figura, tenuto conto delle debite proporzioni*, delle case e dei palazzi di via della Minerva a Roma, rispetto al vicino Pantheon. — *Internazionali* aspiriamo ad essere, ma non *antinazionali*.

Nelle attuali condizioni dell'impero austro-ungarico, una politica che non voglia essere fomite continuo di livori e di conflitti deve riconoscere il diritto ad ogni gruppo etnico di nutrirsi delle proprie tradizioni.

Ma, da fedeli idealisti, non permettiamo che le tenebre dell'ora presente offuschino la visione avvenire. Qualunque siano le trasformazioni dell'assetto politico ed economico dei popoli, l'individualità delle nazioni durerà finchè durerà la volontà esplicitamente espressa e manifestata dei varî gruppi di voler formare uno Stato assieme.

Felice Momigliano.

(1) «Arbeiter Zeitung» del 13 novembre.

(1) *Lettres intimes*: de Joseph Mazzini, par D. Melegari, p. 155.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 15 alle 18.

L'elezione contestata.

Com'è noto l'udienza per la discussione pubblica sull'elezione contestata di Udine era indetta per oggi, 20, innanzi alla Giunta delle elezioni.

Ma le sopravvenute vacanze parlamentari hanno sospeso anche il lavoro di quella Giunta, e quindi tale udienza è rimandata alla riapertura del Parlamento.

Questa è fissata pel 24 gennaio.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La riunione di questa sera.

L'Ufficio Centrale e la Commissione Esecutiva si riuniscono questa sera in assemblea per decidere sulla domanda fatta da un ferroviere di tenere una conferenza sul problema ferroviario, e quindi stabilire il giorno e diramare gli inviti.

Nelle Scuole

La matematica e il greco

nei Ginnasi e nei Licei

Si annunzia che il ministero dell'istruzione on. Orlando ha pronta la relazione sul decreto ministeriale, col quale si stabiliscono le norme per la scelta del greco e della matematica nei Licei.

Il decreto si compone di sette articoli, i quali regolano gli orari e l'insegnamento delle due materie. I programmi saranno attuati a cominciare dall'anno scolastico 1905 06.

E' però data la facoltà della scelta a partire dalla fine dell'anno scolastico 1904 05 agli studenti che ebbero la promozione alla seconda classe per il greco e la matematica. Pei corsi successivi essi saranno esonerati dalla frequenza e dall'esame per la materia scelta.

Tale facoltà è concessa solo agli alunni del 3.o corso liceale.

La stessa facoltà di scelta è concessa agli alunni di *scuole private* che si presentino alla licenza liceale.

I giovani che hanno conseguito la promozione alla 2.a liceale in istituti governativi o pareggiati, dovranno superare la prova d'esame prescritta dal regolamento per la prima liceale e la materia non scelta.

I giovani potranno iscriversi rispettivamente alla facoltà di scienze o di lettere, se integreranno nel primo corso la prova di greco o di matematica presso un istituto liceale.

Il Ministero potrà autorizzare, nelle classi 2.a e 3.a liceale, corsi complementari facoltativi, senza obbligo di esame, di letteratura straniera e storia dell'arte.

Il 1.o articolo del decreto contiene le ragioni e i programmi per l'insegnamento del greco e della matematica nel ginnasio e nel liceo.

Al decreto fanno seguito gli orari: *Greco*: nella 4.a e 5.a ginnasio ore 4 settimanali; nella 1.a liceo 3 ore; nella 2.a liceo 4 ore; nella 3.a 4 ore.

Matematica: nulla di mutato per le classi 1.a 2.a e 3.a ginnasio; nella 4.a classe 2 ore settimanali, nella quinta 2 ore; nella prima liceo 4 ore; nella seconda 4 ore e nella terza 3 ore.

Concorso prorogato. A tutto 31 dicembre corrente è stato prorogato il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso a quattro posti d'Ispettore agli Istituti di credito e previdenza presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Pei superstiti della campagna di Mentana

Ecco il Decreto e il relativo Regolamento per l'applicazione della Campagna del 1867 nell'Agro Romano:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Vista la legge 10 dicembre 1899, n. 431, con la quale l'impresa del 1867 nell'Agro Romano viene riconosciuta come Campagna nazionale;

Vista la legge 8 luglio 1904, n. 340, con la quale è inscritta sul bilancio passivo del Ministero del Tesoro la somma di L. 500,000 da distribuirsi in indennità ai superstiti della Campagna medesima;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato della Guerra, d'accordo col Ministro del Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

E' approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro, dal Ministri della Guerra e del Tesoro, per la esecuzione della legge 8 luglio 1904, n. 340, che stabilisce un'indennità ai superstiti Garibaldini della Campagna dell'Agro Romano del 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 17 - 11 - 1904.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti. — E. Pedotti. — L. Luzzatti.

Visto. Il Guardasigilli: *Ronchetti.*

Regolamento per l'esecuzione della legge 8 luglio 1904, n. 340, che stabilisce una indennità ai superstiti garibaldini della campagna dell'Agro Romano del 1867.

Art. 1. L'indennità stabilita per i superstiti garibaldini della campagna dell'Agro Romano del 1867 dalla legge 8 luglio 1904, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 stesso mese, è concessa soltanto a quei superstiti garibaldini che risultino in vita il 14 luglio 1904; data della pubblicazione della legge suddetta.

Coloro che abbiano cessato di vivere *dopo* il 14 luglio trasmetteranno il diritto all'indennità ai loro eredi legittimi o testamentari che ne facciano domanda nei termini e nei modi indicati negli articoli seguenti.

Art. 2. Le domande per sperimentare il diritto all'indennità sia da parte dei superstiti garibaldini, sia da parte degli eredi di quelli defunti, debbono essere fatte in carta libera e dirette al Ministero della Guerra (Segretariato generale), entro il termine perentorio del 31 dicembre 1904.

Le domande presentate dopo tale termine saranno prive di effetto e verranno respinte.

Art. 3. I superstiti garibaldini dovranno allegare alle loro domande la copia dell'ottenuto brevetto di riconoscimento della campagna e il certificato di esistenza in vita di data non anteriore al 14 luglio 1904.

Gli eredi dei *superstiti garibaldini* defunti dovranno allegare alle loro domande, per il brevetto di riconoscimento della campagna, l'atto di morte del superstite garibaldino defunto, rilasciato dall'ufficiale dello stato civile e un certificato di notorietà, rilasciato dal Sindaco, da cui risulti per gli eredi intestati, la non esistenza di disposizione di ultima volontà, e la indicazione di tutti coloro cui è devoluto per legge la successione, e per gli eredi testamentari, quale testamento sia tenuto valido e senza opposizione, chi di conseguenza sia riconosciuto erede, e se vi abbiano eredi legittimi o necessari oltre quelli contemplati nel testamento.

Art. 4. L'esame delle domande è devoluto alla stessa Commissione, che a norma della legge 10 dicembre 1899, n. 431, venne con R. decreto 18 febbraio 1900, n. 53 istituita pel riconoscimento dei titoli al computo della impresa dell'Agro Romano come campagna nazionale.

Art. 5. Esaminate tutte le domande, la Commissione, dividendo la somma iscritta in bilancio per il numero degli aventi diritto all'indennità, stabilirà la cifra tonda l'importo della quota da assegnarsi ad ognuno.

Art. 6. La concessione delle indennità sarà proposta dalla Commissione, col mezzo del Ministero della Guerra, al Ministero del Tesoro.

Art. 7. Le indennità saranno pagate secondo le norme stabilite per la contabilità generale dello Stato.

Visto d'ordine di Sua Maestà,
Il ministro della Guerra
E. PEDOTTI.
Il Ministero del Tesoro L. LUZZATTI.

L'albero di Natale

A Maria e Teresa
le mie piccole allieve.

S'innalza sul tronco verde, scintillante di stelluccie d'oro; è tutto ardente, luminoso, profumato. Quanto è mai bello! Sembra il sogno smagliante d'un poeta; sembra il fuoco della sacra vestale.

Chi l'accese quel fuoco, quel sogno?...

Le care bianche mani della mamma, che cuciono i vestitini dei bimbi, apprestano il cibo e carezzano dolcemente, hanno rizzato il bell'albero, vi hanno appeso i gingilli variopinti, le chicche le arance dorate; vi hanno sparsi i fili d'argento, accese le cento fiammelle.

La devota vestale della casa fortunata quanto tenero ardore ha messo nell'opera sua!

I bimbi guardano intensamente la fantastica visione, che resta tutta una sera, che si può toccare, che lascia i suoi ricordi nei doni gentili e sognati.

Il babbo, gli zii sorridono, gioiscono della gioia dei bimbi, pensano a quella della loro infanzia; la nonna dice che nella sua casa si faceva il presepio.

Oh la dolcissima sera del ceppo ardente, della luce fantasiosa che scende nell'anima, dell'amore che dall'anima, ascende al labbro ed è il più santo!...

I bimbi si sentono molto buoni e molto felici.

E' la loro festa, è il primo miraggio della loro piccola vita che brilla in quella sera fatata.

Chissà gli altri mai!

E la bionda giovane madre segue uno per uno i suoi bimbi col dolcissimo sguardo profondo, mentre l'anima tremando prega: Oh Signore, Signore, serbateli buoni tanto e anche un poco felici così!

M. G.

Scuola Popolare Superiore

La lezione di ieri sera

Ieri sera il prof G. B Torossi, parlò sulla vita e costumi degli animali più conosciuti.

L'egregio insegnante parlò per una ora, ascoltatissimo.

Le nozioni sul *rospo comune* furono oltremodo interessanti.

Intervennero numerosi allievi.

Contravvenzione, non sequestro. I giornali cittadini di ieri pubblicarono che l'autorità politica ordinò il sequestro dei *manifesti pro vittime politiche*.

Siccome erano già stati affissi, e avevano la loro brava marca da bollo, così agli agenti non rimaneva che lacerarli.

Il Paolini, membro del sotto comitato di Udine ci riferisce non esser vero che il detto manifesto sia stato sequestrato, poichè non è che un secondo manifesto del Comitato Centrale di Firenze che porta la cronaca dei fatti avvenuti a Giarratana.

Paolini afferma che si tratta di sola e semplice contravvenzione, ignorando egli la *legge di P. S.* la quale fa obbligo di portare l'avviso prima di affiggerlo al *Commissario di P. S.* per l'approvazione, e di pagarne la tassa.

Naturalmente il Paolini supponeva che tutte le operazioni occorrenti fossero state fatte *a Firenze*, e cioè dove i manifesti furono stampati e affissi e che a lui non rimanesse altro che appiccare, come fece, la marca da bollo prescritta.

I funerali del giovanetto Gori

A Lubiana seguirono ieri mattina i funerali dello studente Gori e furono una vera dimostrazione di cordoglio per la perdita del giovane studente.

Sulla bara era collocata la corona, magnifica, dei *desolati genitori al loro amato figlio*, poi altre quattro corone portate a mano; una del direttore del Collegio Artur Marr colla dedica: *al mio caro allievo*, altra degli allievi *al loro carissimo compagno*, la terza *Gl'italiani residenti a Lubiana*, altra del signor Piridori Giuseppe futuro

genero dell'assessore Gori, e l'ultima: *i fratelli al loro Beppi*

Prima che la bara venisse calata nella tomba provvisoria, il direttore del Collegio pronunciò commoventi parole di addio, elogiando la bontà d'animo, l'amore agli studi, il carattere docile del povero giovane.

Ora si stanno facendo le pratiche perchè venga, dal Console di Trieste, l'autorizzazione di trasportare la salma a *Udine* com'è vivissimo desiderio degli sconsolati genitori.

All'egregio amico Gori, tornato stamane da Lubiana, rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

Resoconto ai benefattori. Come già dicemmo, il dott. Gambarotto si riserva di fare, a suo tempo, l'operazione oculistica occorrente a quella piccina poveretta, per la quale — e cioè per le cure necessarie — facemmo appello, non invano, alla gentile pietà dei lettori.

Comunichiamo adesso a vostro discarico che la somma raccolta, L. 49, fu consegnata alla Congregazione di Carità, perchè provveda a tempo e luogo con essa ai bisogni della piccina raccomandata.

La commenda all'on. De Asarta. Si ha da Roma:

«Il Re ha di *motu proprio* nominato l'onorevole Giuseppe Marcora, presidente della Camera, Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

«Pure di *motu proprio* ha conferito le seguenti onorificenze:

Ai vice-presidenti on. Fortis e Gorio la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro;

Ai segretari on. Morando e Cirmeni la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro;

Ai segretari on. Pavia, Scalini e Sanarelli ed al questore on. De Asarta la commenda della Corona d'Italia.»

Servizio radiotelegrafico. Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunicherà periodicamente alla Direzione delle poste e alla Camera di commercio il telegramma circolare indicante il tempo utile per l'accettazione dei radiotelegrammi diretti a passeggeri di navi che transitano nelle acque italiane. Per accordi intervenuti fra la Direzione delle poste e la Camera di commercio questa pubblicherà il detto telegramma nei giornali di Udine, in guisa che gli interessati, anche della provincia, potranno giovarsi del telegrafo senza fili per corrispondere coi piroscafi.

Lavori ferroviari. Nella nostra Provincia, il Comitato superiore delle Strade ferrate ha dato parere sul seguente progetto: — Costruzione di una galleria artificiale al chilometro 66 della linea Udine-Pontebba — Sistemazione della parte sottostante al Viadotto del Dogna lungo la linea stessa.

Bicicletta rubata. Ieri venne arrestato certo Cattaneo Carlo, fabbro presso la tintoria Volpe, perchè imputato del furto di una bicicletta del valore di L. 150, commesso a Vat in danno del sig. Giuseppe Ferrari domenica sera.

Abbasso i privilegi! Tutti devono essere eguali. L'istruzione, che era un tempo privilegio di pochi, e che ancor oggi è distribuita con avara mano, deve diventare il patrimonio di tutti. L'**Enciclopedia** è la migliore e più facile maestra: essa riunisce le cognizioni umane, dalle primitive alle ultimissime, essa mette sotto gli occhi di chi sa leggere la storia del mondo, le conquiste del genio, i progressi delle arti e del lavoro, tutto ciò che l'uomo desidera di sapere. Questa **Enciclopedia illustrata** è data in dono a tutti gli abbonati annui del *Secolo* per il 1905: — consiste in due grossi volumi in-4.o grande di **1600 pagine** con **2000 illustrazioni** — e non è una delle solite e piccole raffazzonature di speculazione che abusano del titolo di *Enciclopedia*, ma una vera e coscienziosa opera compilata da scrittori competenti dello scibile umano.

Questi volumi dopo esauriti gli abbonamenti, saranno venduti al prezzo di **Lire quindici**, allo scopo di diffondere l'istruzione. Ma essi son dati *gratis* a tutti quelli che si abboneranno al *Secolo* per il 1905. Essi sono utili a tutti i ceti sociali, agli studiosi d'ogni scienza, alle signore, alle donne di casa, ai maestri e agli scolari, ai ricchi, ai commercianti, agli agricoltori e ai modesti operai perchè contiene le notizie esatte che soddisfano a tutte le richieste, a tutti i bisogni. Basta sfogliare i volumi per avere la soluzione d'ogni dubbio, la risposta d'ogni domanda, la soddisfazione d'ogni desiderio dell'intelletto.

Chi desidera abbonarsi al *Secolo* di Milano, coi doni del **Secolo illustrato** *della Domenica* e dell'**Enciclopedia**, spediti franchi di porto, mandi **L. 25**: chi desidera anche la magnifica rivista **VARIETAS** il più grande successo della rivista mensile, aggiunga **L. 2,50**; e chi vorrà con la **Varietas** uno dei magnifici giornali: **Moda illustrata** o **Ricamo** o **Romanziere illustrato** od il **Giornale dei Viaggi** *e delle avventure di terra e di mare* od i **Tribunali**, mandi *complessivamente* **L. 32**.

Per abbonarsi inviare cartolina vaglia direttamente alla **Società Editrice Sonzogno, Milano.**

Un portafoglio.... trovato. E' noto che si può avere un bello e solido portafoglio *gratis*, franco di porto a domicilio. Basta versare l'abbonamento al *Friuli* pel 1905 e indicare il portafoglio come preferito fra i doni che il *Friuli* offre **a ciascun abbonato.**

Fra negozi e vetrine

Candido Bruni

Il proprietario del ricco negozio posto in via Mercatovecchio, ha esposto, distribuiti in ben cinque vetrine, gli articoli svariatissimi del suo commercio.

Non si può passare davanti ad esse senza fermarvisi.

Nella prima a destra della porta di ingresso, si ammira un'infinità di cravatte di seta novità per uomo, camicie inamidate e da notte, colli e polsini, fazzoletti finissimi con cifra ricamata, guanti di pelle d'ogni colore.

Nella vetrina di mezzo venne collocato un bellissimo albero di Natale.

Tutti i rami portano appesi pacchetti di cipria, saponi profumati, spazzoline per i denti, boccette di profumi, portabiglietti in raso ricamati, portafogli in pelle, borsette per signora grandi e piccole di velluto, astucci per tabacco, da sigarette ecc....

Intorno all'albero, una lampada elettrica manda una viva luce rossa su quell'emporio di articoli; alla base di esso son collocate due magnifiche bambole graziosamente vestite, di cui una sorregge una lampada verde.

Il piano della vetrina, su cui l'albero posa, è interamente coperto da un numero infinito di pezzi di sapone profumato.

Specialmente di notte, l'effetto di questa vetrina è sorprendente.

Nell'altra, distribuiti con gusto finissimo, sono esposti vari modelli di busti per signora, dei quali il Bruni ha speciale e ricco deposito, tutti uno migliore dell'altro.

Ve ne sono di bellissimi, in raso nero e d'altri colori, con pizzi e merli d'intorno con squisita fattura, e di prezzi alla portata di tutte le borse.

Ed ancora si vedono sciarpe di seta dalle tinte le più delicate, fazzoletti di battista, maglie colorate di lana, mutande novità, calze di seta, giarrettiere che da tenue prezzo vanno fino a due lire al paio e tutto disposto con una grazia da non dirsi.

Le altre due vetrine, ai lati della porta del negozio sono destinate alla calzatura d'ogni genere, altro articolo di specialità del Bruni.

In una vetrina vi sono quelle per uomo: eleganti scarpe da città, scarpe per cacciatori ed alpinisti, robustissime, resistenti all'umidità, soprascarpe in gomma di assoluta novità, tacchi igienici ecc....

Nell'altra vetrina, siamo nel campo dell'assoluta eleganza.

Infatti si vedono scarpe colorate per signora e signorina, dei migliori formati, con vari sistemi di allacciatura, scarpette di raso di vari colori seducenti l'una più dell'alt a.

Insomma in quelle vetrine vi è tutto un emporio di articoli belli e graziosi che si prestano assai a formare oggetto di gradito regalo nell'imminenza delle feste Natalizie.

L. Girovago.

Una mostra appetitosa è quella che ci arresta, con l'acquolina in bocca, dinanzi al negozio di *Luigi Pittoni* in Via della Posta, in una delle due belle vetrine, sfarzosamente illuminate a luce elettrica, ammiriamo - disposti con bell'arte - maestosi prosciutti e zamponi, bondiole, cotechini, galantine e simili ghiottonerie, cui provvede il ben pasciutto amico.... di s. Antonio.

Nell'altra sullo sfondo rosso fiammante stanno esposte bellissime frutta secche d'ogni sorta, mostarde, torroni dall'aspetto... sollecitante; vasetti e scatole elegantissime di conserve alimentari di tutte le specie: insomma un assortimento di cose belle e soprattutto buone.

Avviso ai buongustai che si preparano a festeggiare il Natale con dei succolenti pranzetti famigliari, ed a coloro che, nella lieta ricorrenza, amano ricordarsi dei parenti ed amici lontani, inviando loro in dono qualche gustosa specialità dei nostri paesi.

Gl'infermieri dell'ospitale furono ieri riuniti dal Direttore prof. Pennato, il quale disse loro d'aver esaminato il memoriale presentato alla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

Dichiarò di riconoscere giuste alcune loro domande ed assicurò che il Consiglio si occuperà con vero interessamento delle loro condizioni.

Chiese se studiando un graduale miglioramento negli stipendi essi accettassero di riprendere il servizio nelle condizioni attuali, ma gl'infermieri concordi risposero negativamente.

Ad ogni modo oggi alle ore 14 si riunisce il Consiglio Ospitaliero e se ne attendono le decisioni.

Questa insistenza degl'infermieri nel preferire all'aumento di stipendio una diminuzione e migliore distribuzione d'orario, dimostra che veramente di questa riforma è sentito il bisogno, e che veramente il servizio, così com'è oggi, è troppo gravoso.

Nuovo medico. Le nostre congratulazioni al nostro concittadino Ernesto Ballico laureatosi in questi giorni all'Università di Parma in medicina-chirurgia, e l'augurio di una brillante carriera.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 19: bello.

Temperat. mas. 13.8	Minima 8.5
Media: 6.80	Acqua cad. mm. —

Oggi 20 dicembre ore 8:

Termometro 4.4	Min. aper. not. +0.8
Barometro 760	Stato atmos.: bello.
Vento: N. E.	Press.: stazionaria.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

I quattro brillanti

"I DUPONT"

Questa sera la Compagnia dei quattro brillanti rappresenterà *I Dupont*, comedia brillante in tre atti.

Seguirà il monologo: *Un viaggio a....* detto da quel mago della comicità che è il cav. Sichel.

Le signorine possono intervenire allo spettacolo.

PICCOLA POSTA

L. e., U.: ma lasci andare! Son petezzi senza conclusione, non vede?

Amico, Aviano: grazie, gentilissimo; magari.... molti, così!

Frajus: benissimo: le più interessanti per novità od originalità; o.... in *consommé*.

Gemona, 19 — L'esito delle elezioni amministrative — Nella votazione per l'elezione di un terzo dei consiglieri comunali riuscirono eletti i clerico-moderati:

Venturini G. B., Gioppiero co. Ferdinando, Stefanutti Tomaso, Raffaelli Vittorio, Stroili cav. Daniele, Baldissera Giuseppe.

Per la minoranza entra in Consiglio il sig. Stroili Leonardo.

(Il *Giornale di Udine* dice: «Vittoria liberale; riuscì in maggioranza la lista liberale».

La *Patria* invece: «Riuscì vincitrice la scheda dei conservatori moderati appoggiati dai clericali, i quali, questa volta...»

Se si mettessero d'accordo anche nella definizione del proprio nome?)

Tarcento, 19 — L'evaso dal carcere ... ripreso! — (s) — Da un mese era stato rinchiuso nelle nostre carceri certo Giacomo Liruti di Molinis, per furto di circa 500 lire in danno d'un suo zio.

Giorni or sono costui, con grande sorpresa del custode, era riuscito a evadere dalla prigione e pigliare il largo, girando per la campagna e passando le notti sui fienili delle case coloniche.

Ma i carabinieri non se ne stavano colle mani in tasca; e ieri sera a Molinis, e precisamente sopra un fienile della casa dello stesso suo zio — vedi fatalità — lo trovarono che dormiva saporitamente.

Con tutta delicatezza i due militi lo svegliarono e lo condussero nelle nostre carceri.

Scommettiamo che il custode non gli permetterà di ripetere il gioco dell'altra volta!

Spilimbergo, 19 — Le elezioni. — Ecco i risultati delle elezioni: votanti 507 su 911 iscritti.

Concina Gio. Batta voti 339 — Lanfrit Vincenzo 324 — Luigi dott. Torquato 315 — Andervolti Raffaele 388 — Zanettini Isidoro 300 — Zatti dott. Luigi 293 — Griz Napoleone 283 — — Bisaro Carlo 275 — Colesan Andrea 261 — Spilimbergo co. Guido 260 — Zecchini Paolo 258 — Iadri Giuseppe 254 — De Pauli Alessandro 241 — Cimatori Burg Antonio 221 — Cristofoli Giovanni 217 — Pognici cav. Antonio 206

Della minoranza.

De Rosa Osvaldo voti 198 — Mongiat Giacomo 131 — De Rosa Alessandro 118 — Concari cav. Franco 112.

Adegliacco, 19 — Furto in un Molino. — Ad opera d'ignoti, l'altra notte, ad ora imprecisata vennero asportati, dal molino di Dominissini Pietro fu Pietro, 50 chili di granoturco e 75 chili di farina.

Per entrare, i ladri forzarono la porta chiusa *a chiave*, rompendo la serratura.

Nessun indizio dei ladri che però dai Carabinieri sono ricercati.

Cividale, 19 — Crisantemi. — Questa mane alle 8 nella propria carovana, in piazza del Duomo è morta la signora Luigia Belloi-Zavatta.

Era sofferente da molto tempo, e qui trovavasi da due settimane. Domani seguiranno i funerali. Pace.

Recitazione. — Forse domani al «Friuli» il poeta dialettale *Iacovaci*, terrà una conferenza.

Cessione. — Con contratto odierno, il sig. Feliciano Strazzolini ha ceduto la propria tipografia ai fratelli signori Arturo ed Alessandro Stagni.

Giardino infantile — Domenica 25 corr. alle 17 nel Teatro Sociale Ristori avrà luogo la festa dell'Albero di Natale per i bimbi del giardino infantile.

Cronaca giudiziaria

Tribunali di fuori

Il processo Sani a Ferrara

(Udienza del 19 dicembre)

L'arresto del teste Sgherbi

L'udienza fu assai «movimentata», occupata tutta nell'interrogatorio del teste Sgherbi.

Costui dovrebb'essere una specie di chiave di volta delle testimonianze, in quanto che fa a parte delle «operazioni» del Sani, e poi ne fu denunziatore.

Colpito da mandato di cattura, lo Sgherbi era riparato all'estero, ed ora era citato testimone con salvacondotto del Tribunale.

In seguito alle contraddizioni nell'odierna deposizione, su domanda della P. C. e del P. M., lo Sgherbi fu messo in stato d'arresto, seduta stante.

Note e notizie

Tragedia orrenda

Berlino, 19 — Gustavo Schaumlöffel, falegname d'anni 32, ferì la figliastra diciottenne, Maria, e poi si uccise.

Lo Schaumlöffel aveva sposato, qualche anno fa, una vedova molto più vecchia di lui, con quattro figli, dei quali Maria è la maggiore.

Egli non tardò ad accendersi di amore per la figliastra. Costei, stanca delle sue persecuzioni, abbandonò la casa e andò a vivere con la nonna ma il padrigno tanto pregò e promise che la indusse a ritornare.

Ieri, infatti, ella tornò accompagnata dalla nonna.

Appena vedutala, lo Schaumlöffel le si slanciò addosso, armato di rivoltella e fece fuoco due volte contro di lei, colpendola solo leggermente alla testa.

Prima che potesse far fuoco la terza volta, la nonna gli aveva rovesciato addosso il contenuto di una pentola di acqua bollente.

Il disgraziato, orribilmente scottato, uscì barcollando. Subito s'intese un'altra detonazione. Egli era caduto a terra morto.

Il turpe delitto dei frati

Sull'orribile delitto commesso da due frati ad Albano (Roma) si hanno questi particolari:

Due bambine, una di 8, l'altra di 11 anni, si erano recate al convento dei cappuccini a chiedere un tozzo di pane.

Due frati, certi G. B. Campoli e Pietro Benozzi, le fecero entrare in una cella, dando loro da mangiare e da bere abbondantemente; poscia le gettarono a terra, sottoponendole ad infame violenza.

Le due poverine, cacciate poi sulla strada, vennero rinvenute da due carabinieri, ai quali narrarono il loro triste caso.

Furono accompagnate da un medico, che, visitatele, riscontrò sul loro corpo le tracce delle violenze patite.

I due frati furono arrestati.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso.* Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deviso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo,** Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie Comessatti Angelo Fabris e V. Beltrame.

NUOVO STABILIMENTO MUSICALE

F. SICOLA & C.

Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2

A Titolo di Réclame!

MANDOLINO da Studio in acero L. 7,25 - in palissandro L. 9,50
» Concerto » 10,00 - » » 12,00
» Professionista » 15,00 - » » 18,00
CHITARRA da Studio a Piroli L. 6,45 - con meccanica L. 8,50
» Concerto » 10,00 - » » 12,00
» Speciale » 12,10 - » » 16,10
BASSO-CHITARRA con meccanica a 7 corde L. 24 - a 9 L. 14 - idem, tipo migliore L. 26 - a 10 corde L. 38 - a 12 corde L. 50.
VIOLINI da Studio L. 7.40 - da Profess. L. 16 da Concerto L. 25.
Mandolini e Chitarre di lusso e Violini antichi di autore da L. 50 in più.
CLARINO da Studio in ebano a 13 chiavi L. 28 - per Banda L. 35 - per Orchestra L. 45.
OTTAVINO da Studio in ebano a 6 chiavi L. 12 - per Banda L. 18 - per Orchestra L. 21.
FLAUTO da Studio in ebano a 6 chiavi L. 15 - per Banda a 8 chiavi L. 25 - per Orchestra a 13 chiavi L. 40.
CORNETTA da Studio L. 26 - per Banda L. 35 - per Orchestra di lusso L. 64.
METRONOMO vero Maelzel a L. 12 franco di Porto.
ARPE e PIANOFORTI d'occasione. Istrumenti da Clown ultima novità. Catalogo gratis a richiesta.

UDINE

Cartolerie BARDUSCO

Mercatovecchio — Cavour, 34

Fabbrica aste dorate

Forte deposito di Libri scolastici e da scrivere

GRANDE DEPOSITO CARTE

fine ed ordinarie, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.

Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE

per Municipi. Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Servizio accurato.

Fabbrica registri rendiconti ed in bianco

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: bionda, *castano* o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Friuli*» a lire 3 alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

Tintura Egiziana ISTANTANEA per dare ai capelli ed alla barba IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la *TINTURA EGIZIANA* in una sola bottiglia, allo "scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione", il sottoscritto, proprietario e fabbricante, oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la *TINTURA EGIZIANA* preparata anche *in un solo flacone.*

E' ormai constatato che la *Tintura Egiziana Istantanea* è il rimedio che dà ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

ANTONIO LONGEGA

Scatola grande lire 4 — Piccola lire **2.50.** — Trovasi vendibile in *UDINE* presso l'Ufficio Annunzi del Giornale *IL FRIULI.*

La Ricciolina

era arricciatrice insuperabile dei cappelli preparata da F.lli RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei cappelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana. Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50

Deposito generale presso la profumeria **Antonio Longega** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito presso il giornale IL FRIULI e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

TEODORO DE LUCA

STABILIMENTO MECCANICO

UDINE - Suburbio Cussignacco - UDINE
Via Teobaldo Ciconi

PREMIATA FABBRICAZIONE

Biciclette - Casse forti - Serramenti

MOTOCICLETTE H. P. 2 3/4
Biciclette con Motore H. P. 1 1/2

IMPIANTO COMPLETO

per Galvanoplastica ed Elettrolisi,

e Forni per la verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

Grande Deposito Biciclette

GROSSISTA

in MACCHINE da CUCIRE e RICAMARE

delle primarie Fabbriche mondiali

EMPORIO

Pneumatici, Fanali, Accessori, ecc.

BICICLETTE «DE LUCA» da lire **250** a lire **300**
id. Popolari id. **125** id. **175**

Non acquistate Macchine da Cucire e Biciclette senza prima visitare il Negozio DE LUCA!

Prezzi di eccezionale buon mercato.